

SCHEDA INFORMATIVA:

→ TASSA DI BOLLO SUL CAPITALE PROPRIO

Un'imposta che punisce il sostegno privato alle imprese

Riassunto

Il capitale proprio è la sostanza essenziale di ogni impresa. Senza capitale proprio non si potrebbe realizzare o creare nessun investimento o innovazione. Tuttavia, lo Stato tassa il capitale proprio messo a disposizione delle aziende da parte di privati. Questo non ha alcun senso da un punto di vista economico. Per il Consiglio federale e il Parlamento, la tassa di bollo d'emissione sul capitale proprio deve dunque essere soppressa. I cittadini si pronunceranno il 13 febbraio 2022.

In media, la tassa di bollo d'emissione genera circa 250 milioni di franchi all'anno, ossia appena lo 0,35% delle entrate della Confederazione. Queste entrate modeste sono da mettere in relazione con il danno economico causato. Di fatto, la tassa di bollo d'emissione...

- **acuisce le crisi** colpendo le aziende nel momento in cui esse registrano difficoltà economiche,
- **favorisce l'indebitamento**, poiché, contrariamente ai fondi propri, sui prestiti non è dovuta nessuna tassa (crediti, prestiti),
- **impone oneri ai giovani imprenditori (start up) fortemente orientati alla ricerca ancor prima** che questi realizzino degli utili, e
- **erode il patrimonio delle imprese**, poiché l'imposta viene applicata anche quando gli investimenti si traducono in perdite.

Bisogna considerare che la soppressione di questa tassa dannosa genererebbe entrate supplementari per lo Stato, e non una diminuzione. Questo è quanto dimostrano gli studi, l'analisi economica e le esperienze degli ultimi anni che si sono tradotti in un aumento delle entrate fiscali provenienti dalle imprese.

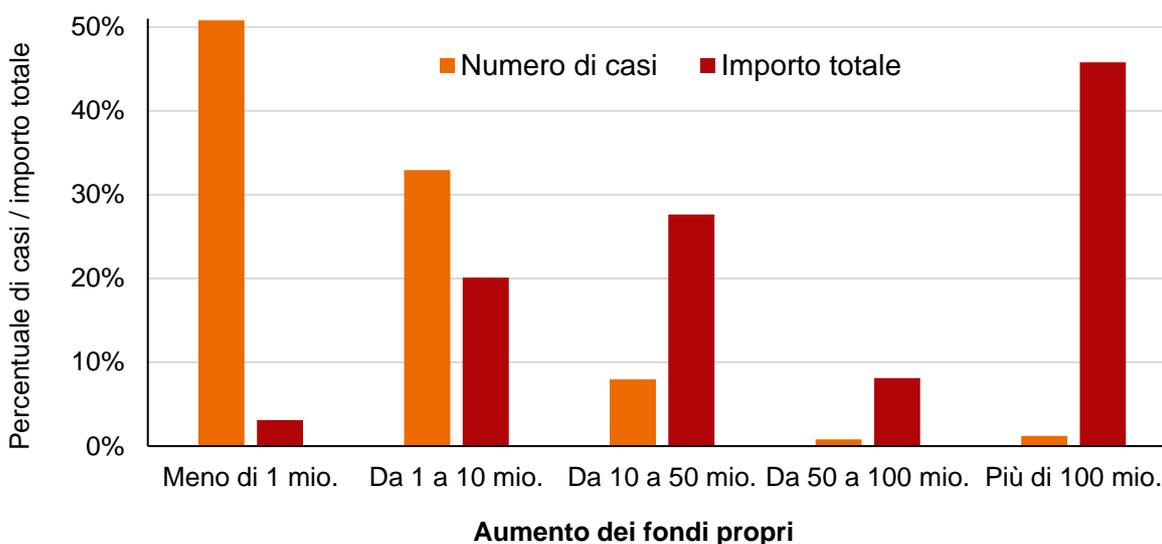
1. Interessate le imprese di ogni settore e ogni dimensione

La tassa di bollo di emissione è dell'1% e grava l'emissione e l'aumento di capitale proprio (ad esempio sotto forma di azioni). Ogni anno ne sono toccate circa 2'300 imprese, di cui tra l'80 e il 90% sono PMI.¹ Esiste una franchigia di un milione di franchi, ma essa si applica un'unica volta nel corso del ciclo di vita di un'azienda. Anche nelle piccole imprese, questo importo viene rapidamente esaurito. Così, oltre la metà degli aumenti di capitale tassati sono inferiori al limite del milione (cfr. grafico 1).

Praticamente tutte le imprese, artigianali, della produzione o dei servizi, grandi e piccole, prima o poi sono colpite dall'imposta.

I grandi gruppi o l'industria finanziaria non sono particolarmente soggetti all'imposta. Disporre di fondi propri sufficienti – in quanto riserva di sicurezza per i periodi di crisi – è una condizione di legge per tutte le imprese. Il principio è lo stesso che per le economie domestiche che acquistano un'abitazione: una parte di fondi propri è obbligatoria. Le imprese che non dispongono di sufficienti fondi propri sono ritenute come eccessivamente indebitate e devono depositare il bilancio.

Grafico 1: Ripartizione della tassa sulle emissioni nel 2020



Fonte: Ip. Badran 21.3922. Parere del Consiglio federale dell'11.08.2021 [\[Link\]](#)

2. Entrate elevate, proprio nei periodi di crisi

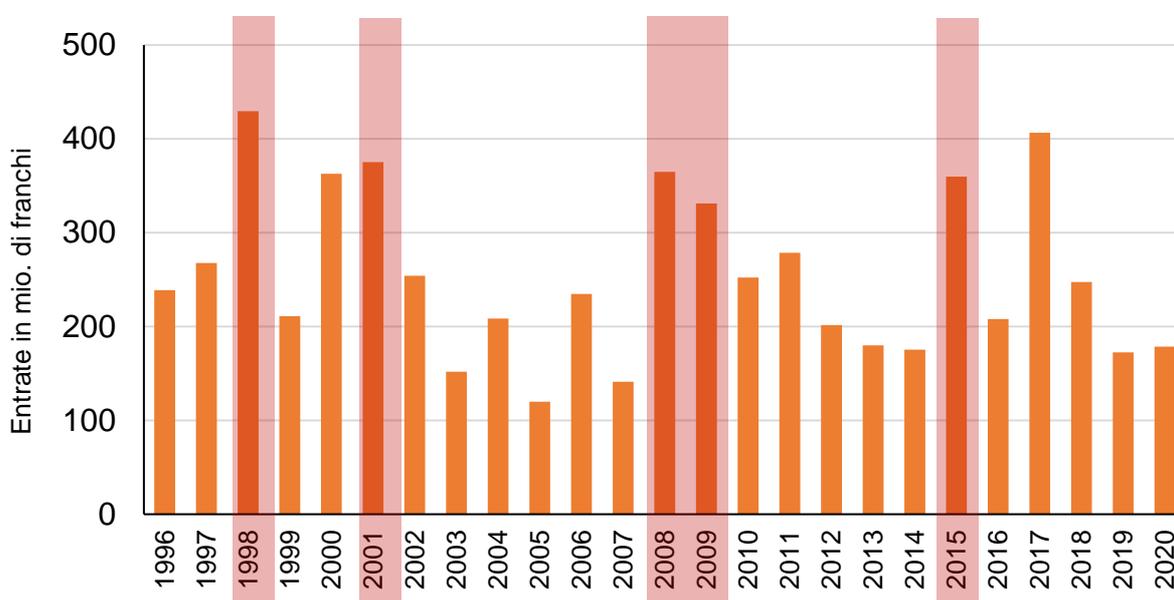
In periodi di congiuntura favorevole, il gettito generato dalla tassa è piuttosto modesto. È proprio negli anni di crisi che la tassa registra entrate particolarmente elevate (cfr. grafico 2). Ad esempio nel 1998 (crisi asiatico/russa), nel 2001 (scoppio della bolla Internet), nel 2008/09 (crisi finanziaria mondiale) o nel 2015 (abolizione del cambio minimo dell'euro). A seguito della crisi Covid, anche il 2021 si tradurrà in entrate elevate. Secondo l'Amministrazione federale delle contribuzioni, il livello delle entrate a

¹ Ip. Badran 21.3922. Parere del Consiglio federale dell'11.08.2021 [\[Link\]](#)

fine settembre, ossia 221 milioni di franchi, supera già nettamente il livello dell'intero anno precedente.

Il livello elevato delle entrate in periodi di crisi si spiega con il fatto che le imprese in difficoltà devono ricostituire un'importante parte dei loro fondi propri. Sono le imprese in difficoltà che hanno bisogno di apporti di fondi propri da parte di investitori privati (cfr. punto 3). La tassa di bollo interviene in quel momento, pesando sulle ricapitalizzazioni necessarie e auspicabili. La tassa peggiora dunque le crisi e provoca danni economici a lungo termine.

Grafico 2: Entrate della tassa di bollo sui fondi propri



Fonte: Ip. Badran 21.3922. Parere del Consiglio federale dell'11.08.2021 [\[Link\]](#)

Le aziende molto redditizie non sono invece forzatamente toccate, poiché possono finanziarsi attraverso gli utili che avevano messo da parte. Le entrate sono, per le stesse ragioni, in periodo di boom economico. A causa di questi effetti economicamente controproducenti, la maggior parte degli Stati ha soppresso da tempo questo genere di imposta. Secondo l'istituto BAK Economics, soltanto il Giappone e la Corea del Sud applicano ancora tasse analoghe sul capitale proprio.² In Europa, soltanto la Grecia e la Spagna prelevano un'imposta di questo genere. Gli esperti della Confederazione, dei Cantoni, degli ambienti accademici ed economici sono unanimi: la tassa di bollo sul capitale proprio dev'essere abolita.³

Abolendo la tassa di bollo d'emissione, la Svizzera rinuncierebbe a circa 250 milioni di franchi all'anno, ossia ad appena lo 0,35% delle entrate della Confederazione o lo 0,025% del PIL (cfr. grafico 3). Come dimostra uno studio realizzato da BAK Economics

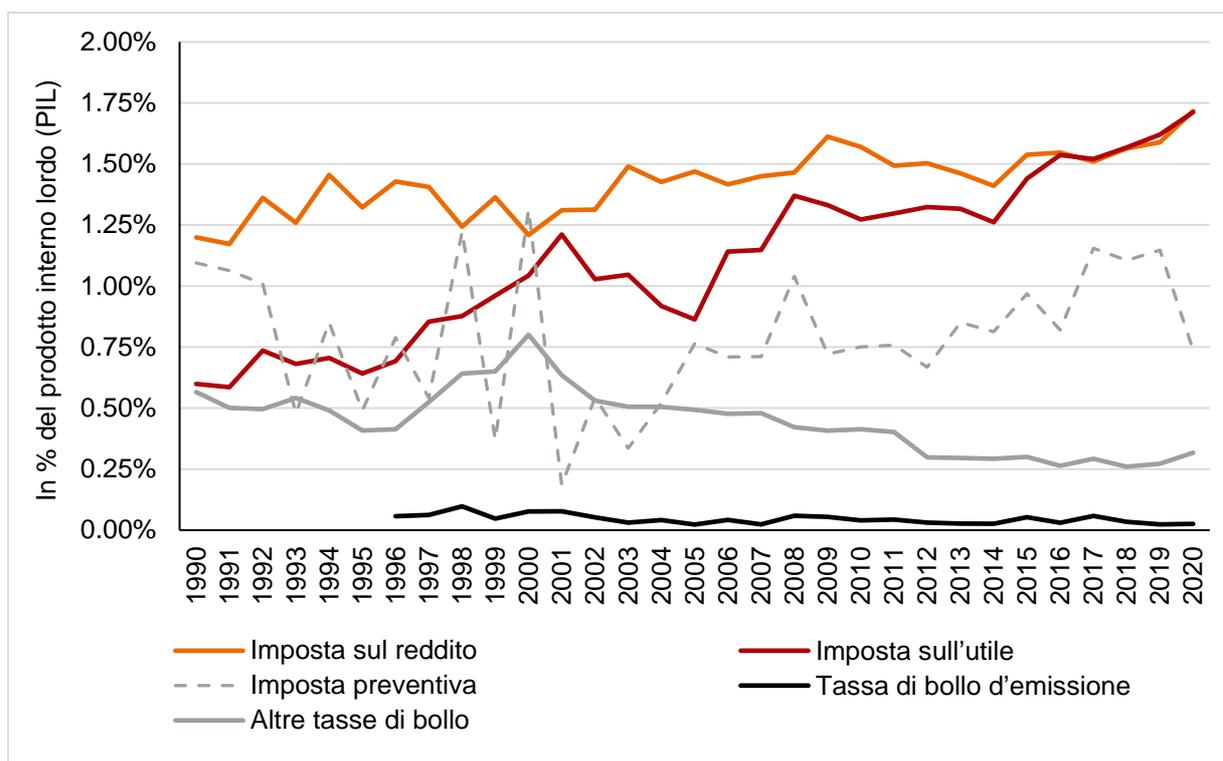
² BAK Economics. Volkswirtschaftliche Auswirkungen einer Reform der Stempelabgaben und Verrechnungssteuer. Studie im Auftrag der Eidgenössischen Steuerverwaltung, giugno 2019, p.16 [\[Link\]](#)

³ La place fiscale suisse. Rapport du groupe d'experts de la Confédération, des cantons et des milieux économiques et scientifiques mis en place par le Département fédéral des finances [\[Link\]](#)

su mandato dell'Amministrazione federale delle contribuzioni, le perdite sarebbero più che compensate nel corso degli anni dagli effetti positivi sull'economia nazionale. Ne risulterebbero dunque **in fin dei conti introiti supplementari e non una perdita di guadagno**.⁴

Questi effetti «dinamici» sono spesso messi in discussione, ma si manifestano in maniera assolutamente esemplare nell'evoluzione delle entrate fiscali della Svizzera. Così, le entrate dell'imposta sull'utile sono evolute in maniera nettamente più dinamica delle altre entrate fiscali e del PIL nominale (cfr. grafico 3). Da qualche anno, le entrate dell'imposta federale diretta provenienti dalla tassazione delle imprese hanno superato quelle provenienti dalle economie domestiche. Buone condizioni quadro fiscali per le aziende sono dunque paganti sul piano finanziario. È soprattutto grazie all'abbondanza di entrate derivanti dalla tassazione delle imprese che lo Stato finanzia il servizio pubblico e l'estensione costante delle sue prestazioni.

Grafico 3: Evoluzione delle entrate dal 1990 al 2020



Fonte: DFF 2021, rappresentazione propria economiesuisse

3. Una tassa che punisce il sostegno privato alle imprese in periodi di crisi

Mentre nel 2016, il 62% di tutte le PMI erano ancora interamente finanziate dai fondi propri, questo valore è ora soltanto del 37% secondo un recente sondaggio dell'Istituto per i servizi finanziari di Zugo (IFZ)⁵. Secondo l'IFZ hanno contribuito a questo calo

⁴ BAK Economics. Volkswirtschaftliche Auswirkungen einer Reform der Stempelabgaben und Verrechnungssteuer. Studie im Auftrag der Eidgenössischen Steuerverwaltung, giugno 2019, p.60 [\[Link\]](#)

⁵ Istituto per i servizi finanziari di Zugo IFZ (2021) Studio sul finanziamento delle PMI in Svizzera. Su mandato della Segreteria di Stato dell'economia SECO [\[Link\]](#)

soprattutto gli effetti della pandemia e il programma di fidejussioni Covid-19. Quasi la metà di tutte le PMI (47%) hanno avuto un maggiore bisogno di finanziamento e circa un terzo delle aziende si attende che questo bisogno possa persistere a medio termine.

Nei settori fortemente colpiti dalla pandemia, le riserve sono dunque attualmente prosciugate. Il problema non può essere risolto unicamente attraverso crediti o prestiti, poiché l'indebitamento aumenta e troppi debiti rischiano di far fallire le imprese. È dunque necessario aumentare il capitale proprio. Si tratta di una sorta di garanzia per i periodi di crisi, che assorbe le perdite e permette all'azienda di sopravvivere. È precisamente in quel momento che interviene la tassa di bollo di emissione. L'esempio 1 allegato mostra un caso tipico.

Tassare i nuovi fondi propri investiti è generalmente controproducente, ma in periodo di crisi è ancora più dannoso. Di fatto, è proprio in questi momenti che numerose imprese dipendono da privati che investono nuove risorse. I contributi di sostegno privati sono vantaggiosi dal punto di vista dello Stato e dei contribuenti, poiché non gravano sulle finanze pubbliche. Sono i privati che garantiscono il finanziamento e assumono la totalità dei rischi.

Da un punto di vista economico, è assurdo che lo Stato imponga attraverso il diritto la ricapitalizzazione urgente e necessaria delle imprese. Il Consiglio federale appoggia dunque la soppressione della tassa di bollo d'emissione, in particolare poiché ciò «contribuisce a contrastare le conseguenze economiche della pandemia di Covid-19»⁶.

4. Una tassa ostile all'innovazione

Il finanziamento attraverso il capitale proprio è particolarmente importante per le start up. Le giovani imprese innovative non realizzano alcuna cifra d'affari durante la loro lunga fase di sviluppo. La liquidità è dunque ridotta. Parallelamente, le start up non ottengono generalmente dei crediti bancari, dal momento che il rischio di fallimento è particolarmente elevato. Per la loro crescita iniziale, sono dunque dipendenti dall'aumento dei fondi propri da parte di investitori privati o fondi di partecipazione.

Le spin off delle università che svolgono molta ricerca hanno un enorme bisogno di capitali nel corso dei primi anni allo scopo di poter far avanzare lo sviluppo di prodotti o servizi commercializzabili. Per i progetti d'innovazione, la soglia di 1 milione di franchi viene rapidamente superata. Di conseguenza, le start up sono sottoposte ad una tassa di bollo di emissione, spesso ancor prima di aver realizzato un solo franco di utile. Gli esempi allegati illustrano il problema per dei casi tipici.

La tassa di bollo d'emissione frena così l'innovazione in Svizzera, in particolare nei settori delle ICT (comprese le fintech), dell'intelligenza artificiale / robotica e delle scienze della vita (in particolare le biotecnologie e le tecnologie medicali), la cui importanza per il futuro è stata ampiamente dimostrata.

⁶ Parere del Consiglio federale del 18 novembre 2020 [\[Link\]](#)

Informazione complementare: le altre tasse di bollo

Oltre alla tassa d'emissione sul capitale proprio, posta in votazione, esistono altre tasse di bollo, ossia **l'imposta sul fatturato** e **l'imposta di bollo sui premi di assicurazione**. Queste tasse, introdotte nel 1917, sono una reliquia storica. I contenuti e i motivi sono obsoleti da tempo, ma le tasse sono sopravvissute in quanto pure imposte sulle transazioni.

Alcuni vengono giustificate con il fatto che esse compensano l'assenza dell'IVA sulle operazioni finanziarie. Tuttavia, le tasse di bollo o l'IVA non sono supportate dalle imprese, bensì dai consumatori. Non si può dunque parlare di «sottoimposizione» del settore finanziario. Al contrario, gli istituti finanziari pagano l'IVA in maniera totale su tutte le prestazioni preventive senza poter – come altre imprese – dedurla (si tratta di una tassa occulta).

L'*imposta sul fatturato* tassa l'insieme delle transazioni in ragione dello 0,15%, rispettivamente 0,3%. Questo tasso di prelievo elevato sui titoli esteri costituisce uno svantaggio competitivo per la piazza finanziaria svizzera. Di fatto, i titoli esteri sono spesso sottoposti ad una *tassa supplementare sulle transazioni finanziarie* (ad esempio in Francia o in Italia). Infine, anche le casse pensione sono sottoposte alla tassa di bollo di negoziazione nell'ambito delle loro attività di investimento, ciò che riduce i rendimenti che devono finanziare le nostre pensioni. Il Parlamento ha però sospeso i lavori atti ad abolire la tassa di bollo di negoziazione.

I consumatori pagano una *tassa di bollo* del 5% *su tutti i premi assicurativi* malattia e assicurazioni cose, ivi comprese le assicurazioni economia domestica, responsabilità civile e casco. Nell'ambito dell'assicurazione vita, l'introduzione di questa tassa ha praticamente distrutto il mercato.

Contatto

CHRISTIAN FREY

Responsabile supplente Finanze e
fiscalità
economiesuisse
Telefono +41 44 421 35 82

VINCENT SIMON

Responsabile supplente Romandia
economiesuisse
Telefono +41 22 737 41 31

Pagina seguente: esempi

Allegato: Esempi di casi di tassa di bollo d'emissione sul capitale proprio

Esempio 1: tassa di bollo d'emissione come onere di risanamento

I coniugi Bolomey sono i soli azionisti di Culture SA, un'importante società nel settore del teatro e della cultura. Con otto dipendenti a tempo parziale, Culture SA gestisce un teatro, un ristorante con caffè culturale e due cinema. Nel corso degli anni, i poteri pubblici hanno sostenuto Culture SA concedendole prestiti senza interessi per un ammontare di circa 18 milioni di CHF.

A seguito della pandemia di COVID-19 e agli alti costi fissi per i locali, Culture SA si è ritrovata molto indebitata. A causa dell'importanza di Culture SA, i poteri pubblici sono pronti a convertire il loro prestito senza interessi in capitale azionario per risanare la società.

Dopo deduzione della franchigia, Culture SA deve pagare circa CHF 70'000 tasse d'emissione. Considerato come i coniugi Bolomey, in mancanza di liquidità, abbiano fondato Culture SA solo con un capitale proprio minimo e lo abbiano mantenuto nei periodi difficili grazie a prestiti di azionisti senza interessi, nessuna rimessa del diritto di emissione è possibile in quanto misura di risanamento. L'onere fiscale di CHF 70'000 corrisponde all'incirca al costo annuale di un posto a tempo pieno nell'ambito della ristorazione, che dovrà dunque ora essere risparmiato.

Esempio 2: il diritto di emissione come ostacolo all'innovazione

La start up «Blue», fondata da quattro diplomati del Politecnico federale di Losanna, sviluppa materiali d'imballaggio biodegradabili. A seguito degli elevati costi di sviluppo e di alcuni problemi, l'impresa ha dovuto trovare circa CHF 54 milioni di fondi propri presso vari investitori in varie tappe di finanziamento. Una volta conclusa la fase di sviluppo, «Blue» avrà ancora bisogno di fondi propri in ragione di circa 21 milioni di CHF per mettere in atto la distribuzione dei propri imballaggi innovativi.

L'acquisizione di fondi propri necessari (75 milioni di franchi in totale) costa alla start up circa 732'000 franchi di tasse d'emissione. Ciò corrisponde al costo annuale di 4-5 posti qualificati a tempo pieno nel settore R&S, che «Blue» avrebbe potuto creare con i fondi reperiti invece di pagare la tassa d'emissione.

Esempio 3: la tassa di bollo d'emissione, un trabocchetto fiscale

Oltre al suo lavoro di chiropratica, la signora Untelle ama fare dei lavoretti e creare dei prodotti. Durante il suo tempo libero, essa ha sviluppato un prodotto che permette di trattare più efficacemente le ferite sportive a livello della schiena. Per poter commercializzare questo prodotto, la signora Untelle ha richiesto un credito bancario di 500 000 CHF. Per ottenerlo, ha fatto brevettare il suo prodotto. Siccome la banca non voleva concederle il prestito a titolo privato, la signora Untelle ha dovuto fondare una SA con i suoi risparmi depositandovi il suo brevetto.

Nell'ambito della valutazione del brevetto da parte della banca, è scaturito che esso è unico al mondo e che, secondo la perizia, il suo valore è di circa CHF 22 milioni. Di conseguenza, la signora Untelle deve pagare circa 220 000 CHF di tasse di emissione.

L'imprenditrice deve dunque versare quasi la metà del suo credito bancario al pagamento della tassa. In pratica, il diritto d'emissione rappresenta un trabocchetto fiscale per i profani in materia di fondi propri.

Fonte: EXPERTsuisse